

6 numero 2013

numero

anno XXV - ISSN 1974-2746

argomenti

- ▶ 58° congresso AIB
- ▶ la sezione AIB molise
- ▶ MAB le professioni dei beni culturali



a.i.b. notizie

registraz. del Trib. di Roma n. 189 del 12-4-1989
singolo fascicolo € 10,00



**Associazione
italiana biblioteche**

Attenzione: bibliotecari altamente certificati



<http://www.aib.it/isciversi/>



campagna iscrizione 2014

L'AIB rappresenta i bibliotecari italiani in ogni ambito culturale, scientifico, istituzionale. Lo fa da più di ottanta anni grazie al lavoro volontario di migliaia di persone che si sono riconosciute nei valori di una associazione fondata su principi di libertà di pensiero e di opinione, uguaglianza, accesso alla conoscenza e alla cultura, inclusione, equità. Dal 2010 l'AIB ha intrapreso la strada dell'Associazione di professionisti, prevedendo la costituzione di un Elenco degli associati, in possesso di specifici requisiti, come i titoli di studio e le competenze professionali. Finalmente nel gennaio 2013 l'AIB ha ottenuto l'iscrizione nell'elenco delle associazioni rappresentative a livello nazionale delle professioni non regolamentate (art. 26 D.Lgs. n. 206/2007) presso il Ministero della Giustizia (D.M. del 07/01/2013 <http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2013/01/26/13G00021/sg>). Con l'entrata in vigore della Legge 4/2013 sulle professioni non ordinistiche si è aggiunto un nuovo tassello nel percorso del riconoscimento della qualità professionale degli associati. Dal 29 novembre 2013 è entrato in vigore il nuovo Regolamento di iscrizione grazie al quale l'Associato AIB viene riconosciuto come professionista delle biblioteche.

È possibile scegliere tra diverse tipologie associative con quote differenziate, in base all'età e al ruolo che si intende ricoprire. Le forme di adesione sono fissate dagli art. 4 e 5 dello Statuto.

tipologia associato

Persone fisiche che esercitino o posseggano competenze per esercitare l'attività di bibliotecario in base al Regolamento di iscrizione

tipologia amico

- Amico Studente - Studenti iscritti a specifici corsi universitari o di formazione professionale

di Biblioteconomia che non hanno superato il 30° anno di età

- Amico Persona - Persone fisiche vicine al mondo delle biblioteche e che vogliono sostenere l'AIB
- Enti
 - Enti Biblioteche - Biblioteche, intese come sistemi documentari
 - Enti Amici - Enti, associazioni, istituzioni, che svolgono la loro attività a vantaggio delle biblioteche e della professione bibliotecaria
 - Sistemi

pagare la quota è facile.

puoi farlo:

- presso la tua sezione regionale e in occasione di manifestazioni AIB a livello regionale o nazionale, in contanti o con assegno. Alcune sezioni suggeriscono le modalità di iscrizione e indirizzi specifici presso cui iscriversi.
- con carta di credito on line tramite il Negozio AIB
- con bonifico bancario intestato a: Associazione Italiana Biblioteche - Unicredit, Ag. Roma 4 IBAN: IT23A0200805009000400419447 N.B. Le eventuali spese e/o commissioni per il pagamento sono a carico dell'Associato e non devono essere detratte dalla quota sociale, pena la non validità della stessa
- mediante versamento sul conto corrente postale n. 42253005 IBAN IT53 R 07601 03200 0000 42253 005 intestato a: Associazione Italiana Biblioteche CP 2461 - Ufficio Roma 158 Via Marsala, 39 - 00185 Roma N.B. Le eventuali spese e/o commissioni per il pagamento sono a carico dell'Associato e non devono essere detratte dalla quota sociale, pena la non validità della stessa
- presso la Segreteria nazionale, in contanti, oppure inviando un assegno non trasferibile intestato ad Associazione Italiana Biblioteche (viale Castro Pretorio 105, Roma. Tel.: 06/44.63.532; fax: 06/444.11.39; segreteriasoci@aib.it)

- 3** editoriale
fine e inizio
gabriele de veris
- 4** sezione AIB molise
a cura di AIB molise
- 6** 58° congresso nazionale AIB
una riflessione
maria abenante
- 8** contributi
eLibrary USA, l'american digital library
gimena campos cervera
- 10** MAB
le professioni dei beni culturali
cristina marsili
- 11** in margine al convegno
"noetica versus informatica"
enrico pio ardolino
- 12** F.A.R.E. professionisti
enrica manenti
- 14** benvenuti in biblioteca!
una biblioteca accogliente
sabrina bombassei vittor
- 17** de bibliotheca
un editore fuori dagli schemi
intervista a paola del zoppo
gabriele de veris
- 19** contributi
il mini caucus dei delegati italiani presenti alla conferenza IFLA di singapore
anna maria tammaro
- 21** biblioKINETheke
centochiodi
matteo marelli
- 23** in breve
a cura della redazione



In questo numero trovate il QR code. Con un cellulare o una webcam e il programma di lettura potrete scoprire cosa contiene.

fine e inizio

■ gabriele de veris

Il 2013 si è concluso con una serie di importanti novità: il nuovo regolamento di iscrizione dell'AIB, approvato dall'assemblea del 29 novembre; la consultazione pubblica dell'UNI (aperta fino al 20 gennaio) per definire i requisiti di qualificazione della figura professionale del bibliotecario, in conformità al quadro europeo (EQF); la previsione di sgravi fiscali per chi acquista libri; il bando MIBACT per la selezione di 500 giovani tirocinanti (che ha provocato molte più proteste che consensi, oltre che la presa di posizione di AIB e MAB); le proposte per la riforma del MIBACT; il piano per la lettura; la partecipazione dell'AIB al tavolo di lavoro dell'Agenda digitale italiana; le proposte per il nuovo Servizio Bibliotecario Nazionale; l'adesione alla campagna *The right to e-read* e, a fine anno, il rapporto Istat sulla lettura con la conferma che sono gli adulti a non leggere. Il rapporto Istat deve far riflettere, e poi agire. Far crescere la lettura è un problema antico, ma l'ignoranza (compreso l'analfabetismo funzionale) è un male a cui non possiamo rassegnarci. Forse rinunciando a un'ennesima campagna pubblicitaria sulla bellezza della lettura e destinando la somma a un investimento tecnologico (magari con l'appoggio del mondo editoriale), si potrebbe fornire alle biblioteche pubbliche e scolastiche almeno un lettore di ebook, permettendo ai non lettori e ai meno avvezzi all'uso delle tecnologie (bibliotecari inclusi) un'occasione di *toccare con mano* ciò di cui sentono solo parlare. L'esperienza insegna. L'anno che si è da poco concluso apre nuove strade, probabilmente nuove difficoltà e anche nuove prospettive. Sicuramente il dibattito di queste ultime

settimane ha rivelato la possibilità di partecipazione e l'interesse - a volte la preoccupazione - per un futuro da costruire. Cambiato il calendario, ecco arrivare la Web Dewey (sviluppata da AIB e BNCF), mentre si inaugura il percorso per la creazione del sistema di formazione a distanza dell'AIB... e tra i numerosi appuntamenti e impegni non ci dimentichiamo che in primavera si svolgeranno le elezioni per il rinnovo delle cariche, mentre in agosto IFLA ci attende a Lione. Molto lavoro per tutta l'associazione (non solo per chi riveste incarichi), impegnata in un passaggio cruciale verso la professionalizzazione mentre l'opinione politica, ma anche quella pubblica, stenta ancora a riconoscere la necessità e l'utilità di avere bibliotecari preparati e consapevoli per lo sviluppo del Paese, affidandosi invece a gare al ribasso che provocano solo effetti nocivi, e continuando a costruire costose e ingestibili biblioteche-cattedrali nel deserto o in altri luoghi inadatti. Ma non ci demoralizziamo. I tempi cambiano, le cose cambiano, le professioni cambiano ... e ci sono nuove sfide che ci attendono. Spero che non ci mancherà la voglia di fare, e di fare bene. Con questo editoriale termina il mio incarico alla guida di AIB notizie, devo un ringraziamento a chi mi ha dato fiducia e a chi ha collaborato in questi quattro anni, dalla redazione agli autori. Riprendendo il saluto del mio predecessore Vittorio Ponzani, credo che Monica Rossi farà un ottimo lavoro per rendere AIB notizie sempre di più uno strumento di comunicazione efficace e di promozione per l'Associazione e un luogo di *advocacy* per le biblioteche italiane. Ad maiora!

deveris@aib.it

le persone

La sezione AIB Molise, costola dell'AIB Abruzzo, nasce nel 2000; da allora cerca, in linea con le iniziative e le politiche nazionali, di sostenere i soci con attività di aggiornamento professionale e l'attivazione di progetti nazionali, come Nati per Leggere. Il Comitato Esecutivo Regionale, insediatosi all'indomani delle elezioni dell'aprile 2011, è composto da Francesca Carnevale, presidente, Leda Ruggiero, segretario-tesoriere, Mariella Giordano, Rosanna Cifoletti e Antonia Di Mario. Impegno del CER è di rilanciare la professione e le professionalità sul territorio, con l'obiettivo di arrivare alla firma del protocollo d'intesa con la Regione e le Province, aumentando l'offerta dell'Associazione con corsi e incontri professionali per stimolare e amplificare la crescita professionale dei soci e interagire con le entità socioculturali del territorio di riferimento, sempre nel rigoroso rispetto dei budget. La sezione, che ha subito un *turn over* dopo l'abolizione dell'Albo professionale, pur non essendo particolarmente numerosa, si è rinnovata con l'iscrizione di molti giovani

professionisti, cui si aggiungono soci di gran valore come il prof. Paul G. Weston dell'Università di Pavia, iscritto alla sezione già nel 2010 dopo aver tenuto un corso di aggiornamento professionale sulle REICAT, l'ex direttore della Biblioteca Comunale e Archivio Storico "Michele Romano" di Isernia, dott. Fernando Cefalogli, e l'ex direttore della Biblioteca di Ateneo, dott. Giorgio Palmieri, Leda Ruggiero, membro del Gruppo di studio AIB sul libro antico.

alcune attività

Negli ultimi due anni la sezione si è impegnata innanzitutto per la promozione del progetto Nati per Leggere sul territorio molisano, sia formando i lettori volontari attraverso specifici corsi di formazione, organizzati a Campobasso e Isernia con la collaborazione con l'ACP, sia organizzando gli incontri di letture in alcune biblioteche, anche nei comuni più piccoli: oltre che alla Biblioteca comunale "M. Romano" di Isernia, infatti, le "piccole letture" sono organizzate periodicamente presso la Biblioteca della Fondazione Caradonio – Di Blasio di Casacalenda e presso la Biblioteca comunale "B. Preziosi" di Larino, a Termoli. A Campobasso, le letture si tengono presso la Fondazione Molise Cultura che ha messo a disposizione un locale che è diventato subito il centro di riferimento in città, mancando una biblioteca comunale, con la sezione ragazzi. Grazie a donazioni di privati cittadini, inoltre, è stato possibile allestire una piccola raccolta di libri per bambini, a disposizione delle biblioteche che organizzano le letture. Per celebrare la Settimana NPL, dal 17 al 24 novembre scorso, Nati per Leggere Molise ha dato vita a quattro intensi giorni di seminari, letture, incontri per piccoli e grandi, da Isernia a Termoli, passando per Fossalto, Campobasso e Casacalenda. In particolare, a Isernia è stato organizzato il seminario "*Ogni bambino ha diritto alla sua storia. Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza*", con la partecipazione della docente di Diritto Internazionale dell'Università del Molise, della Presidente provinciale dell'Unicef, della rappresentante dell'Ufficio Scolastico Regionale, nonché dei lettori volontari, che hanno concluso la giornata con la dimostrazione di una lettura ad alta voce di alcuni classici della bibliografia NpL, nell'entusiasmo generale delle classi di bambini presenti all'incontro.

Nel novembre del 2011, sulla scia dell'attività politica nazionale a sostegno alle biblioteche pubbliche, l'AIB Molise ha organizzato un incontro pubblico con Antonella Agnoli, presso la Biblioteca provinciale "P. Albino" di Campobasso, dal titolo "*Le piazze del sapere: con o senza libri*". L'incontro si è svolto come una conversazione tra la Agnoli, i bibliotecari molisani, gli amministratori e i referenti culturali sul ruolo della



biblioteca dell'Università degli Studi del Molise



biblioteca pubblica: un modo per mantenere viva l'attenzione degli amministratori dei nostri Enti locali sulle biblioteche, di cui va preservato il ruolo e ampliate la funzionalità e fruibilità, anche attraverso la formazione di personale bibliotecario competente, allo scopo di rispondere al meglio alle moderne sfide della società informatizzata.

La sezione, sebbene piccola, si impegna attivamente nell'organizzazione di corsi di aggiornamento professionale, tra i quali particolarmente apprezzati sono stati quello avente come tema *"Il reference: percezione della propria funzione e tecniche di comportamento"*, con la docenza del direttore della Biblioteca provinciale di Foggia "La Magna Capitana", dott. Francesco Mercurio, e quello sul *"La digitalizzazione del materiale librario: metodi e strumenti"*, con la docenza della dott.ssa Maria Cassella dell'Università di Torino.

Infine, L'AIB Molise si sta battendo, oltre che contro l'eccesso di ribasso nelle gare di appalto per la gestione delle biblioteche, affinché sia riconosciuto come unico interlocutore qualificato a discutere con gli amministratori locali del futuro delle biblioteche molisane, e in particolare della biblioteca provinciale "P. Albino" di Campobasso, socia AIB, e di quella di Isernia, biblioteca "T. Momsen" alla luce delle politiche di abrogazione delle province, poiché la soppressione delle province cambierà la geografia amministrativa del Molise, proponendo modifiche alle leggi regionali in materia di biblioteche, di formazione professionale e soprattutto, in linea con quanto accade in altre regioni, un sistema bibliotecario regionale che consenta alle biblioteche provinciali di sopravvivere al pari delle biblioteche di enti locali e alle biblioteche di ateneo.

alcune biblioteche

Le biblioteche molisane sono per la maggior parte organiche a vari Enti locali. Secondo il censimento a cura dell'Anagrafe delle biblioteche dell'Iccu, sono presenti 65 biblioteche in provincia di Isernia e 114 in quella di Campobasso, anche se molte sono, di fatto, non aperte al pubblico. Le principali e quelle più attive, a Campobasso e nella provincia, sono: la Biblioteca di Ateneo, con sedi a Campobasso e Termoli, a Campobasso la Biblioteca dell'Archivio di Stato, la BiblioMediateca comunale, la Biblioteca provinciale "P. Albino", la Biblioteca del Conservatorio statale di musica "L. Perosi", la Biblioteca comunale di Portocannone, la Biblioteca della Fondazione Caradonio - Di Blasio e la Biblioteca comunale a Casacalenda. Nella provincia di Isernia, invece, abbiamo la Biblioteca di Ateneo, nelle due sedi di Isernia e Pesche, la Biblioteca comunale "M. Romano", la Biblioteca comunale "De Bellis - Pilla" a Venafro, le "Biblioteche Riunite comunale e Labanca" di Agnone.

Quelle comunali, assai diffuse sul territorio, operano tra grandi difficoltà e offrono i servizi di front office (prestito, prestito interbibliotecario, *document delivery*); alcune hanno spesso un ragguardevole - sovente inesplorato - patrimonio di manoscritti, incunaboli e libri antichi, come nel caso di Agnone. Le biblioteche universitarie di Campobasso, Isernia-Pesche e Termoli, l'Albino di Campobasso, le biblioteche comunali di Isernia, Agnone e Casacalenda offrono, poi, una vasta gamma di servizi, con gli abbonamenti alle banche dati, e-journal, e-book e Open Archive e la consultazione di documenti digitalizzati.



Biblioteche: valore e valori

Atti della giornata di studi, Roma, 21 maggio 2012. A cura di Lucia Antonelli.

Roma: AIB, 2013. 124 p. ISBN 978-88-7812-219-2. (Collana Sezioni regionali AIB. Lazio, 1).

Euro 15,00; soci euro 10,50

Come valutare l'influenza positiva della biblioteca in una trama socio-economica caratterizzata da incertezza, scarsità di risorse e mutamenti sociali oltre che demografici? Quali risorse funzionali possiede la biblioteca per proporre modelli e soluzioni efficaci nell'erogazione di servizi pubblici in un contesto che non può non tener conto della attuale rivoluzione digitale? Biblioteche: valore e valori propone possibili risposte a queste domande, tanto attuali quanto complesse. Il volume raccoglie gli interventi presentati nel corso del seminario dal titolo Biblioteche: valore e valori, svoltosi a Roma il 21 maggio 2012 e organizzato dalla Sezione Lazio dell'Associazione Italiana Biblioteche. Gli interventi del seminario qui proposti rappresentano tanto un'occasione di riflessione sul valore e sui benefici delle biblioteche rispetto agli individui e alla società, quanto una pratica bussola per i bibliotecari interessati all'adozione di metodologie utili per l'individuazione e per la valutazione dell'impatto delle biblioteche sul territorio.

una riflessione

■ maria abenante

Il 28 e 29 novembre 2013 si è svolto a Roma presso l'Aula Magna della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Roma Tre, il 58° Congresso Nazionale dell'AIB, quest'anno dedicato al tema: *Quale lavoro in biblioteca? Riconoscimento professionale e valorizzazione della professione bibliotecaria*. La preparazione dei lavori congressuali è stata affidata a un comitato scientifico composto da: Enrica Manenti (presidente) Maria Abenante, Rachele Arena, Lucilla Less, Waldemaro Morgese, Maria Chiara Sbiroli, Anna Maria Tammaro e Monica Rossi (segretario).

La scelta di dedicare il congresso a una tematica così "calda" e impegnativa è dovuta al fatto che siamo in un periodo di grande cambiamento e incertezza per la nostra professione e per il lavoro in generale, rispetto all'ultimo Congresso AIB

dedicato a questi temi (2004): basti pensare al fatto che nel panorama legislativo italiano è intervenuta la legge n. 4/2013 in materia di professioni non ordinistiche e che a causa della mancanza di *turn over* la figura professionale del bibliotecario è incisivamente cambiata.

Dopo i saluti istituzionali (del prof. Emanuele Conte, dell'on. Flavia Nardelli e della dott.ssa Rossana Rummo) il Presidente Stefano Parise ha tenuto la relazione introduttiva che ha puntualizzato come il futuro dei bibliotecari sia segnato dai contenuti della legge 4/2013 e che questo costituisce un notevole cambiamento per l'Associazione, processo che è in corso da anni e che il Presidente ha illustrato assieme all'intensa attività dell'AIB dall'insediamento del nuovo CEN.

A conclusione della relazione, il Presidente Parise ha annunciato con orgoglio e soddisfazione ai partecipanti la prestigiosa presenza della President Elect dell'IFLA, Donna Scheeder, la quale ha presentato i cinque *trend* per la professione bibliotecaria elaborati dall'IFLA; questo momento ha notevolmente qualificato la discussione congressuale perché i partecipanti hanno potuto ascoltare dalla viva voce del Presidente Internazionale le elaborazioni più avanzate della professione in atto nel mondo.

Oltre ai relatori incaricati, un contributo peculiare al Congresso è stato recato dai Coordinatori delle varie Sessioni, tutti esterni alla professione bibliotecaria per scelta esplicita del Comitato Scientifico, che in questo modo ha voluto far sì, da un lato, che i congressisti ascoltassero punti di vista non autoreferenziali sulla professione e, dall'altro, che si portassero all'attenzione esterna il mondo dei bibliotecari italiani e le loro elaborazioni.

La prima sessione, coordinata da Emiliana Alessandrucchi (Presidente Colap) è stata dedicata a *Il riconoscimento della professione in Europa e in Italia tra Norme tecniche, qualificazione professionale e pratiche concrete*.

Si è svolta un'interessante discussione che ha visto protagonisti i relatori Paola Manoni e Giovanna Mazzola Merola, della Commissione UNI Documentazione e Informazione, che hanno annunciato la pubblicazione della norma tecnica UNI per la professione bibliotecaria, descrivendone le caratteristiche; Giuseppe Bruni, dell'Associazione Professionale Italiana dei Consulenti di Direzione e Organizzazione, ha poi parlato del ruolo delle

6
Donna Scheeder,
President Elect
dell'IFLA



Sebastian Wilke,
Co-Convenor, IFLA
New Professionals
Special Interest
Group



Associazioni per l'attestazione di qualità nel lavoro concreto dei professionisti.

La seconda sessione, coordinata da Giuseppe Roma (Direttore del CENSIS), si è occupata di *Giovani, lavoro e professione*. Le problematiche del precariato bibliotecario sono state affrontate dalla testimonianza di Marilena Puggioni sui 25 anni di esternalizzazione dei servizi pubblici nelle biblioteche sarde; mentre Ivana Trucolo e Raoul Ciappelloni hanno descritto due singolari esperienze, rispettivamente: l'evoluzione di una biblioteca biomedica aperta ai pazienti nell'era del web e la valorizzazione delle biblioteche scientifiche attraverso l'ausilio del teatro. Manuel Marocco dell'Isfol ha esposto i principali contenuti delle riforme in materia di legislazione del mercato del lavoro, illustrandone gli effetti concreti non soddisfacenti. Sebastian Wilke, del Gruppo New professionals di IFLA, ha esemplificato una serie di tecniche per svolgere o comunicare le attività e le esperienze dei bibliotecari in modo innovativo come ad esempio i *barcamp* e lo *speed networking*, mezzi a basso costo che possono aiutare a colmare il gap tra i bibliotecari "esperti" e i giovani colleghi. Infine Maria Abenante ha illustrato l'iniziativa politica svolta dall'AIB in relazione alla tutela e difesa della dignità della professione e alle corrette forme di esternalizzazione, denunciando in particolare il ricorso al massimo ribasso, sul quale l'AIB è già intervenuta (<http://www.aib.it/attivita/campagne/eccesso-di-ribasso/>).

I lavori del secondo giorno si sono aperti con l'Assemblea Generale degli Associati, durante la quale è stato approvato il nuovo regolamento delle iscrizioni all'AIB, resosi necessario per adeguare le procedure alla legge 4/13.

Durante la terza sessione, coordinata da Saverio Monno (Professore presso lo IULM), si è riflettuto sul tema *Lavorare in biblioteca, fra vecchie storie e nuove sfide*. Rachele Arena e Ilario Ruocco hanno presentato una ricognizione quantitativa e qualitativa sul lavoro attuale in biblioteca, frutto dell'elaborazione dei dati raccolti attraverso un questionario somministrato ai bibliotecari italiani dall'Osservatorio Lavoro e professione dell'AIB. Anna Maria Tamaro e Luisa Marquardt con Anna Della Fornace hanno svolto puntuali considerazioni sull'offerta formativa italiana dei corsi in biblioteconomia, con alcune raccomandazioni per migliorarne la qualità. Simona Turbanti ha illustrato i risultati di un'indagine promossa con la Sezione AIB Toscana, focalizzata sull'utilità e sulla spendibilità in termini di reale occupazione della formazione impartita dalle università italiane in biblioteconomia e scienze della informazione: l'indagine ha riguardato i giovani al di sotto dei 35 anni. Infine Laurence Zerafa ha illustrato le attività del Centro Bibliotecario del Malta College of Arts Science and Technology: si tratta di sei biblioteche che sono diventate punto di riferimento per l'apprendimento e le esigenze informative e formative della comunità studentesca, del corpo docente e del personale amministrativo. L'intervento di Zerafa assieme a quello di Maria Stella Rasetti, che per sopravvenuti impegni non ha potuto essere presente (inviando, però, il testo che verrà, così, pubblicato negli atti del Congresso), avevano lo scopo particolare di far presente come la professione del bibliotecario sia effettivamente in continua evoluzione e che quindi la preparazione (cioè i requisiti di conoscenza, abilità e competenza) di questa figura professionale richieda continui adeguamenti, a riprova che la

nostra è una professione "viva".

I lavori congressuali sono stati conclusi da Enrica Manenti, vice Presidente dell'AIB, che ha ricapitolato il dibattito svolto dai 20 fra relatori e coordinatori delle sessioni, anticipando alcuni temi del futuro impegno dell'AIB che dovrà riguardare la costruzione di una "vera" Associazione di professionisti, non trascurando le nuove prospettive e il ruolo sociale delle biblioteche.

La Manenti, inoltre, ha ripreso l'animato dibattito che ha coinvolto il pubblico, con prevalente riguardo alla condizione di precarietà e incertezza a cui purtroppo soggiace oggi il lavoro bibliotecario, stigmatizzando gli aspetti negativi e valorizzando le potenzialità connesse alla legge 4, alla cui applicazione nei diversi contesti operativi devono collaborare tutti gli Associati e tutti i bibliotecari italiani.

Due eventi collaterali hanno arricchito il Congresso.

Una mostra sul bibliotecario storico Joris Coppetti, presentata da Maria Palozzi e realizzata appositamente per il Congresso dalla biblioteca di Area Umanistica di Roma Tre, con l'esposizione di volumi di varia provenienza.

Un momento, infine, di grande partecipazione emotiva è stato lo spettacolo di Michele Santeramo *Nobili e porci libri*, offerto dalla sezione Puglia dell'AIB: un monologo in cui l'artista ripercorre la storia vera della carismatica figura di Giacinto De Gemmis, fondatore dell'attuale biblioteca Provinciale di Bari. Lo spettacolo, accolto con una vera e propria ovazione, è stato così magico che la figura di De Gemmis sembrava aleggiasse nella sala... a conferma della potenza evocativa dei libri.

ma.abenante@gmail.com



Un momento dell'assemblea



Anna Maria Tamaro e Donna Scheeder, President Elect dell'IFLA, allo stand AIB

eLibrary USA, l'american digital library

■ gimena campos cervera

I tempi in cui le richieste d'informazione arrivavano via fax o per posta cartacea appaiono lontani ai membri dei servizi di reference delle ambasciate degli Stati Uniti nel mondo, che oggi utilizzano soprattutto risorse online quali eLibraryUSA.

Ancora più lontani sono i tempi in cui le biblioteche dell'USIA - l'Agenzia americana d'informazione all'estero - offrivano grandi e accoglienti sale dove il pubblico consultava gratuitamente i quotidiani cartacei che arrivavano ogni mattina da oltreoceano, insieme alle riviste, le enciclopedie, le guide e le monografie sugli Stati Uniti - tutte opere cartacee che spesso si trovavano solo in quelle biblioteche.

Internet e i rapporti geopolitici hanno cambiato il mondo, e così anche le strategie di comunicazione degli Stati Uniti verso gli altri paesi si sono man mano trasformate. Oggi, il canale preferenziale dei servizi di informazione del Dipartimento di

Stato americano è fatto di terabytes, banche dati elettroniche, contenuti online e social media. Nonostante ciò, l'enfasi con cui il governo degli Stati Uniti vuole offrire libero accesso all'informazione a tutti è rimasto invariato, nella convinzione che l'acquisizione del sapere sia essenziale per la formazione di cittadini consapevoli e in grado di effettuare scelte responsabili nel lavoro, nella politica e nella società in generale.

Il paradigma quindi è unico: oggi però non viene più declinato in versione cartacea, bensì in digitale, riuscendo finalmente a diventare universale. Il contenuto che ieri era accessibile solo a pochi, in testi cartacei localizzati in uno specifico luogo, ora è invece accessibile a tutti, attraverso una connessione a Internet e un computer, un tablet, o un telefono cellulare. Quindi la sfida cui ci poniamo di fronte oggi non è più quella di far arrivare il documento cartaceo al lettore, ma di assicurarsi

U.S. Department of State - International Information Programs IIP Digital EducationUSA

americanspaces
elibraryusa

Home Resources eLibraryUSA Catalog FAQs

UPDATES

November 25, 2013:
eLibraryUSA is highlighting **World AIDS Day** during the month of December. All of our monthly highlights are listed on our themes page.

More updates.

Resources

Select a subject

Email

Password

Login

Forgot your password?

Contact your nearest Information Resource Center to find out how to become a member.

Follow @elibraryusa 1,401 followe

Find us on Facebook

eLibraryUSA

Like

14,003 people like eLibraryUSA.

ABOUT

eLibraryUSA gives visitors of Information Resource Centers, American Corners, and other American Spaces around the world access to information that Americans find at their public libraries. We have a broad range of resources about learning English, American history and culture, health, business, and more.

Follow us on Twitter to find out about new resources and visit us on Facebook to tell us what you think.

GUIDES

Each month, eLibraryUSA highlights resources based on a different theme. We also offer topic guides that help you research particular subjects, such as general science and U.S. politics.

Monthly Themes
Topic Guides

CATALOG

The eLibraryUSA Catalog can be used to search: International Information Programs books, eJournal USA, Gale Academic OneFile, Literature Resource Center, LitFinder, Encyclopedia Britannica, Filmakers Library Online, Business Source Premier, Regional Business News, Fuente Académica, Project Gutenberg, and Public Library of Science.

More information

eJournal USA

GLOBAL CONVERSATIONS

che l'utente, ovunque esso sia, acquisisca le competenze digitali necessarie per navigare nell'oceano di informazioni della rete.

Ed è a questo punto che entrano in scena i bibliotecari, con le loro competenze volte a creare collezioni logiche e basate su metadata, che permettano una ricerca fruttifera e una navigazione semplice. Dalla stretta collaborazione tra bibliotecari esperti in reference, tecnici informatici e banche dati commerciali, è nata eLibraryUSA, la "American Digital Library bringing America's ideas, intellect and information to the world."

eLibraryUSA è la nuova risorsa digitale del Dipartimento di Stato americano, nata a luglio del 2011, offre una vasta collezione di banche dati sulle scienze, tecnologie, business, cultura, storia, lingue, digital literacy, ecc. Oltre all'inglese, offre contenuti anche in spagnolo e portoghese. Si trova su Internet, Facebook e Twitter, è libera e aperta a tutti i singoli cittadini di qualsiasi paese e per accedervi è necessario essere, o diventare, utente di un Information Resource Center, American Corner o American Space nel proprio paese di residenza. Ad oggi, gli utenti di eLibraryUSA nel mondo sono circa ottanta mila. Unica vera condizione

per usufruirne: rispettare i "Terms of Use", che permettono l'accesso ai singoli utenti, e non a gruppi di studio, e inoltre non autorizzano l'uso di questo strumento per l'insegnamento nelle classi o in altri contesti.

Con un computer e una connessione Internet si può quindi accedere gratuitamente a un'enorme e ricchissima biblioteca virtuale. Una finestra sul mondo a portata di click, con la speranza che l'accesso libero e responsabile all'informazione possa fare da strada a una società più informata ma soprattutto più consapevole.

Per ulteriori informazioni o per richiedere accesso a eLibraryUSA <http://italian.italy.usembassy.gov/risorse/elibraryusa.html>.

È possibile contattare l'Information Resource Center presso l'Ambasciata degli Stati Uniti in Italia all'email: RomelRC@state.gov.

CamposG@state.gov

facebook

Email or Phone Password **Log In**

Keep me logged in [Forgot your password?](#)

eLibraryUSA
is on Facebook.
To connect with eLibraryUSA, sign up for Facebook today.

Sign Up **Log In**

eLibraryUSA
14,000 likes · 121 talking about this

Government Organization
A collection of online resources for members of IRCs, ACs, and BNCs worldwide.

About

Photos

Likes **14,000**

■ cristina marsili

Il Convegno MAB, svoltosi lo scorso 13 dicembre a Trieste e organizzato con il sostegno della locale Università e dell'Amministrazione comunale, ha visto i relatori intervenuti confrontarsi sul tema de "Le professioni dei beni culturali: affinità, differenze, sviluppi futuri", nella magnifica cornice dell'auditorium del museo Revoltella, in pieno centro città.

Per l'AIB è stata un'occasione in più per discutere di professione e il convegno ha rappresentato uno dei momenti di confronto a livello nazionale proposti dall'Osservatorio Lavoro e Professione OLAVeP. La sezione Friuli Venezia Giulia non poteva mancare il suo ormai tradizionale appuntamento annuale con i colleghi di archivi ANAI e musei ICOM, così la discussione si è allargata in un confronto costruttivo. Un ulteriore spazio dove poter sottolineare le novità introdotte dalla legge 4/2013 sulle professioni non ordinistiche, con l'intervento introduttivo del Presidente nazionale AIB Stefano Parise, cui hanno fatto eco il consigliere del direttivo nazionale ANAI, Augusto Cherchi, e la coordinatrice regionale ICOM, Maria Masau Dan.

Fitto il programma dei lavori, che ha visto aprire la mattinata con un parallelo su "Le professioni degli operatori culturali: stato dell'arte e scenari futuri". Come punto di partenza il patrimonio culturale: una delle principali risorse del paese, che ha bisogno di essere tutelato da professionisti adeguatamente formati e in grado di valorizzarne l'enorme ricchezza; per questo diviene prioritario e strategico definire e certificare le professioni dei Beni Culturali. A far da apripista Raffaele De Magistris dell'Osservatorio Lavoro e Professione AIB, che ha illustrato il lavoro fatto negli ultimi anni sull'individuazione del profilo professionale del bibliotecario.

Di "Professione archivista: la normativa e le recenti trasformazioni", ha parlato Monica Martignon della Sezione Veneto di ANAI, responsabile del servizio archivio di ateneo dell'Università IUAV di Venezia e Componente del Gruppo di lavoro sulla professione di ANAI.

Preoccupazioni e speranze sono state messe in luce da Luca Baldin di ICOM Italia, Direttore del Museo Casa Giorgione di Castelfranco Veneto, che si è espresso su "Professioni a rischio di estinzione? Rischi concreti e qualche opportunità".

Non meno importante e ricca di spunti la tavola rotonda del pomeriggio, moderata da Grazia Tatò, ANAI e Coordinatore regionale MAB FVG, sulla possibilità di "Costruire insieme un futuro nel lavoro, nell'integrazione e nella formazione dei beni culturali". Carlo Bianchini e Anna Maria Tammaro di AIB hanno parlato di professione, di valori professionali e di formazione, mettendo in luce limiti attuali, prospettive future e possibilità di integrazione fra le tre professioni. Punti di contatto e di differenza sono stati rimarcati anche da Luca Baldin di ICOM, Claudia Salmini di ANAI e Maria Masau Dan di ICOM. A conclusione dell'incontro il Presidente AIB, Stefano Parise, ha sottolineato l'importanza di occasioni di confronto come questa dando appuntamento al prossimo incontro fra le tre associazioni che, sulla scorta di quanto previsto in occasione degli "Stati generali della cultura" svoltisi a Milano lo scorso novembre 2012, dovrebbe realizzarsi il prossimo anno con l'auspicio che nell'occasione si possa concretamente parlare di formazione congiunta.



Trieste, 13 dicembre



in margine al convegno “noetica versus informatica”

■ enrico pio ardolino

Nella splendida cornice del Tempio di Adriano, a Roma, ha avuto luogo la due giorni di convegno internazionale dal titolo *Noetica versus informatica. Le nuove strutture della comunicazione scientifica* (19-20 novembre 2013). L'evento nasce da un'intuizione e per volontà del Prof. Alfredo Serrai (direttore scientifico del programma), con il coordinamento scientifico della Dott.ssa Fiammetta Sabba, sostenuto poi da un comitato scientifico autorevole ed eterogeneo per interessi e competenze, e fattivamente promosso e organizzato da Promoroma (Camera di Commercio di Roma) con la collaborazione di svariati partner scientifici (Cepell, Sapienza Università di Roma, Università degli Studi di Milano, Oxford Internet Institute, Università degli Studi di Firenze, CNR). L'obiettivo dei relatori del convegno è stato quello di esplorare e, per certi versi, aggredire, la spinosa questione della trasmissione e diffusione del sapere e dell'informazione in connessione con i mutamenti – effettivamente ormai di lungo corso ma oggi sempre più incalzanti, consistenti e a tratti “incontrollabili” – legati alle tecnologie informatiche, a Internet e al digitale. Il tema è stato genuinamente impostato in chiave comparatistica attraverso il confronto fra una ventina di specialisti di aree disciplinari anche differenti tra loro, tra cui bibliografi, documentalisti, informatici, linguisti, neurologi e filosofi della scienza.

Un ruolo di rilievo – mi sembra utile sottolinearlo in questa sede – hanno avuto gli interventi legati al ruolo dei bibliotecari e della biblioteca, intesa sia naturalmente come luogo sociale di mediazione tra il cittadino e i flussi di informazione (con l'insostituibile e paradigmatica funzione, appunto mediatrice, del catalogo), sia come spazio intellettuale (pubblico) storicamente deputato alla conservazione dei documenti antichi e moderni, con tutte le problematiche connesse alla gestione informatica dei documenti stessi e dei dati in essi contenuti. Perciò, in particolare nella prolusione di Alfredo Serrai, sono stati più volte evidenziati i benefici, enormi, che le tecnologie informatiche al servizio della biblioteca possono apportare in termini di accessibilità, codificazione e organizzazione dei dati (si pensi ai linguaggi di marcatura, alle banche dati, al reference online, etc.), sottolineando però anche la necessità stringente di non ridurre la biblioteca a semplice “contenitore” dei dati stessi. Prendendo le distanze dalla gestione passiva e talvolta fideistica di Internet – forse da molti avvertito un po' ingenuamente come una biblioteca, quando si tratta invece di due cose semplicemente diverse tra loro – è stato rivendicato il ruolo centrale del bibliotecario come mediatore capace invece potenzialmente di gestire i flussi d'informazione in modo competente, consapevole e, non da ultimo, organico e strutturato.

Numerose, tuttavia, angolazioni dalle quali l'argomento è stato affrontato, spaziando dalle pratiche di lettura e scrittura alle potenzialità e ai “pericoli” dei social network, dall'*Open access* alle biblioteche digitali, dalle “promesse” del *Web semantico* sino al catalogo, alle banche dati e ai motori di ricerca. Davvero molto ricca, infatti, la scaletta degli interventi. Nella prima sessione del 19 novembre, presieduta da Flavia Cristiano (direttrice del Centro per il libro e la lettura), dopo i saluti di Roberto Novelli (Direttore Promoroma)

e la già ricordata relazione introduttiva di Alfredo Serrai (*L'informazione può essere indipendente dalla Noesi?*), sono intervenuti Alberto Petrucciani (Sapienza di Roma, *Convergenza o divaricazione? La crisi dei paradigmi di organizzazione dell'informazione*), Giorgio Montecchi (Università Statale di Milano, *Scrivere e leggere con la mente: la voce, la pagina e il testo dal manoscritto al libro tipografico*) e Raphaël Mouren (The Warburg Institute di Londra, *e-bibliographie: le bibliographe peut-il abandonner le papier?*). La sessione pomeridiana, presieduta da Marco Calvo (Presidente di Liber Liber), ha visto susseguirsi gli interventi di Giovanni Solimine (Sapienza di Roma, *La comunicazione scientifica, le promesse dell'informatica e la funzione formativa delle biblioteche*), Domenico Bogliolo (Documentalista, *Lo Zen e l'arte della manutenzione del Knowledge Management*), Judith Simon (Karlsruhe Institute of Technology, *Trust, knowledge and technologies of information, communication and computation*), Fabio Venuda (Università Statale di Milano, *Testi, Rete e modalità di lettura*), Paola Gargiulo (Cineca Roma, *L'accesso aperto alla conoscenza tra opportunità e barriere*), Osvaldo Duilio Rossi e Gabriele Alese (Iformamediate-Edizioni e/o, *Rete, cultura e dissenso. L'autorete della Net Society*).

La sessione mattutina della seconda giornata, presieduta da Barbara Carfagna (Giornalista e conduttrice, Tg1), si è aperta con l'intervento di Luciano Floridi (University of Oxford, *Presente e futuro prossimo dell'intelligenza artificiale*) e a seguire gli interventi di Mauro Guerrini (Università di Firenze, *Classificazioni del sapere e ontologie nel web semantico*), Aldo Gangemi (Université Sorbonne Paris Cité, *La semantica del Web: tecnologia, fatti e narrazioni*) e Giovanna Granata (Università di Cagliari, *A cavallo della tigre? Il catalogo tra web 2.0 e semantic web*). Nella conclusiva tavola rotonda, presieduta da Alberto Petrucciani, sono intervenuti Maria Teresa Biagetti (Sapienza di Roma, *L'organizzazione della conoscenza, tra le esigenze della ricerca semantica e le soluzioni offerte dall'Informatica*), Paola Castellucci (Sapienza di Roma, *Sense AND Sensibility: l'algoritmo di Google*), Fiammetta Sabba (Dottore di ricerca in Scienze bibliografiche, *La Biblioteca digitale tra risorsa e aspirazione del bibliografo*), Alberto Salarelli (Università di Parma, *Il Multimedia Information Retrieval in ambito musicale: alcune considerazioni sul caso SoundHound*) e Anna Maria Tammaro (Università di Parma, *Biblioteche digitali come strumento per gli studi filologici*).

Per concludere, provando a parafrasare simpaticamente il provocatorio titolo del convegno, la suggestiva contrapposizione tra *Noetica* e *Informatica* si è conclusa con un sostanziale – e forse giusto – pareggio (come a dire che lo “scontro” era poi, in realtà, un'occasione di incontro). Un'attenta lettura degli atti del convegno, di prossima pubblicazione, potrà infine restituire i contenuti e le sfumature del dibattito, qui di certo troppo sinteticamente introdotti.

ardolino_e@yahoo.it

F.A.R.E. professionisti

■ enrica manenti

Il 12 dicembre 2013 a Roma nell'Aula Magna dell'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum si è tenuto l'evento F.A.R.E. Formazione Attestazione Ripresa Economia del CoLAP (www.fareprofessionisti.it). Dopo i saluti del Rettore P. Jesus Villagrasa, i lavori sono stati aperti da Giuseppe Montanini, Vicepresidente del CoLAP, che ha ricordato come sia stato abbattuto il muro di isolamento dietro cui i professionisti associativi erano stati collocati: la strada oggi esiste, dobbiamo allargarla, asfaltarla e renderla più praticabile per chi verrà dopo di noi, anche se molte associazioni e molti professionisti non hanno ancora capito che siamo usciti dal limbo. Il CoLAP crede che i risultati importanti siano quelli duraturi, come dimostra la recente sentenza del TAR Veneto che ha riconosciuto la legittimità ad operare ad alcune associazioni in CoLAP. Per avviare il dibattito Antonio Polito, editorialista del «Corriere della Sera», ha fatto presente che ad un anno di distanza dal precedente evento CoLAP le condizioni dei professionisti sono molto peggiorate, in 5 anni si sono persi 9 punti del PIL. Quindi ben vengano le proposte che riescano a incentrarsi sulle tre parole chiave principali: Attestazione, Previdenza, Uscita dalla crisi. L'intervento sostenuto da Stefano Cordero di Montezemolo (Presidente del comitato Scientifico CoLAP) ha rimarcato sul fatto che le Associazioni stanno lavorando, tenendo però conto che la legge 4/2013 risolve alcuni problemi aprendone altri, come la necessità di creare i profili professionali; altro grande impegno su cui concentrarsi è il riconoscimento della professione, il tema dell'attestazione va coniugato con l'effettivo riconoscimento da parte delle istituzioni. Piero Torretta, Presidente dell'UNI, dopo un quadro generale sull'attuale momento economico, ha sottolineato il ruolo di UNI, che ha la competenza per normare prodotti, processi e servizi tra cui quelli dei professionisti. In Italia per queste attività esistono solo UNI e Accredia.

Il CNEL indica 150 professioni su cui sono state create 8 norme, altre 25 sono in lavorazione, sempre basate su criteri di trasparenza, democraticità, volontarietà, consensualità.

In UNI le norme si votano e si tende all'unanimità, non passa una norma in cui non si riconoscano le associazioni o i consumatori. L'intervento di Emiliana Alessandrucchi -Presidente CoLAP - è incentrato sul monito a ricordare che questi processi possono funzionare solo dove non c'è conflitto di interessi, il Presidente ha così richiamato l'attenzione del Presidente UNI su casi specifici, chiedendo di provvedere al più presto. Alessandrucchi facendo riferimento alla Norma sulla figura professionale del Bibliotecario, presentata al 58. Congresso nazionale

dell'AIB, ha posto in evidenza il rischio che una norma ben fatta come quella che ci riguarda sia poi "valutata" da certificatori che non sono bibliotecari. Torretta ha controbattuto che nel caso ci fossero più associazioni professionali ma non univocità, la Norma possa essere intesa come standard minimo. Filippo Trifiletti, (Direttore Generale di Accredia) ha poi specificato che Accredia fa una valutazione di conformità (alla norma o meglio agli standard), in particolare certifica gli organismi certificati ex - Regolamento 765 (unico organismo di certificazione), essendo soggetto privato ma dotato di pubblica autorità. La stessa Accredia viene valutata in base a standard generali, quali la competenza, l'imparzialità, l'indipendenza (standard 17024); inoltre ha ricordato l'incompatibilità per i soggetti certificatori tra l'attività di certificazione e quella formativa (se si fa attività di formazione non si può certificare). Accredia ha già attestato 26 organismi di certificazione per le professioni. Questo accreditamento, valido non più solo in Europa ma in tutto il mondo, verrà periodicamente verificato. Gianfrancesco Vecchio (Ministero per lo sviluppo economico) ha sottolineato come il Ministero sia soddisfatto della legge, che cerca di mettere ordine in questioni già esistenti. Sullo stato di avanzamento dell'Elenco delle Associazioni tenuto dal Ministero stesso (la domanda dall'AIB è stata fatta già da diversi mesi) è stato rilevato che questo si stia riempiendo, anche se lentamente; infatti le richieste sono state nel tempo circa 100, ma 30 di queste sono già state valutate ed è risultato che il 10% delle associazioni non avevano i requisiti previsti. Il Ministero sostiene la prassi della certificazione per evitare che proliferino standards diversi per la stessa professione. È intervenuto in seguito Pietro Giordano, Presidente di Adiconsum, che ha ricordato come sia necessario partire dal basso sia per i professionisti che per i consumatori. Le parti sociali, Adiconsum e CoLAP, possono creare sinergia anche con UNI e Accredia. La normativa a cui ci si riferisce si può modificare tenendo conto sia dei consumatori che dei professionisti. Gli ordini sono diventati delle caste, le associazioni professionali sono il futuro. Marco Boretti (Affinity Aon) ha sottolineato l'importanza per i professionisti di avere un'assicurazione, come previsto dall'art. 7 delle legge 4/2013. L'ultima parte dell'incontro a cui hanno partecipato diversi esponenti politici è dedicata alla questione previdenziale, per la quale il Viceministro Fassina ha assicurato tutto il suo appoggio e che vede per il momento il blocco, grazie all'azione di CoLAP, dell'aumento dei contributi INPS (dal 27 al 28%) per i professionisti con partita IVA. Il peso della tassazione per i nostri professionisti

è decisamente iniquo e inoltre occorrerà presentare una proposta organica relativamente anche alla modifica del trattamento pensionistico. La questione della gestione previdenziale e della legge 4/2013 è stata affrontata da Ignazio Abrignani, Laura Froner Foroni ed altri politici presenti, segnalando il pericolo che la legge 4/2013, perfettibile sicuramente, possa essere soggetta a modifiche prima che produca effetti positivi, e ricordando come le lobby ordinarie non l'abbiano accettata; da sottolineare il fatto che ad un commercialista è permessa la collaborazione con un tributarista, e ugualmente ad un avvocato è permessa la collaborazione con un esperto di pratiche amministrative. Per Mantini occorre guardare all'internazionalizzazione, sviluppando una collaborazione tra CoLAP e Antitrust sul tema della previdenza. L'intervento di Davide Imola (CGIL) si è soffermato sul sollecito di una collaborazione continua con il sindacato, rafforzata dai recenti risultati ottenuti, e ha informato di come si stia lavorando sugli ammortizzatori sociali, con la proposta che anche i collaboratori a progetto debbano poterne usufruire; ma occorrerebbe ottenere risultati anche per la maternità e la malattia. Si sta anche lavorando a una legge sull'equo compenso.

Imola ha poi ricordato che la media dei redditi in dichiarazione da parte delle "partite IVA" attualmente è di circa 15000 euro all'anno, è risultato quindi un calo del 30 per cento in un anno, inoltre convinto sostenitore di una revisione totale e completa dei compensi.

Nel corso del convegno l'economista Angelo Paletta

(Università di Bologna) ha aggiunto alcuni dati su chi sia oggi il professionista. I lavoratori autonomi sono il 24% degli occupati, il doppio rispetto alla Francia, quindi l'Italia è un paese di professionisti. La caratteristica del professionista è la capacità di costruire fiducia e le istituzioni possono aiutare se aiutano il processo di fiducia. Abbiamo bisogno di standard e soprattutto di soggetti terzi che ci indichino l'esattezza di questi; qualora questi standard risultassero adeguati, standardizzazione e normazione sarebbero al servizio della complessità e dovrebbero cogliere, attraverso la revisione costante, il cambiamento continuo.

Alla fine della giornata è intervenuto Giuseppe Lupoi (Presidente emerito CoLAP): rispetto a quanto emerso dall'interessante confronto, secondo Lupoi, la terzietà, cioè la certificazione su norma UNI non è esatta, perché chi certifica non esercita questo tipo di professioni. In chiusura dell'incontro Emiliana Alessandrucchi con orgoglio ha fatto presente che i professionisti associativi non sono precari, ma persone che hanno scelto i contenuti del proprio lavoro e le modalità per svolgerlo. La legge 4/2013 non ha ancora prodotto i suoi frutti, le associazioni stanno crescendo ma è necessario fare promozione presso gli stakeholders, l'attestazione deve essere preferenziale nella scelta del professionista, e deve essere considerata anche e soprattutto nei concorsi pubblici, ad esempio per i pedagogisti. E, aggiungiamo noi, per i bibliotecari.

enrica.manenti@gmail.com



FRBR

Agnese Galeffi Lucia Sardo

Roma: AIB, 2013. 77 p. ISBN 978-88-7812-220-8. (ET: Enciclopedia tascabile ; 31).

Euro 12,00; soci euro 8,40

FRBR (Functional Requirements for Bibliographic Records), in italiano Requisiti funzionali per record bibliografici, è un modello concettuale di tipo entità-relazioni, sviluppato per fare in modo che la comunità catalografica sia consapevole di che cosa venga descritto tramite un record bibliografico. In questo modo è anche possibile definire le finalità dei record in relazione ai bisogni degli utenti.

Sommario: FRBR in sintesi, 7. FRBR: la storia, 8. Perché FRBR, 12. Il modello E/R, 13. La famiglia FRBR: FRAD e FRASAD, 26. FRBRoo, 45. FRBR e le regole di catalogazione, 49. FRBR e i formati MARC, 53. FRBR, cataloghi e sistemi di ricerca, 58. Il dibattito e prospettive future, 61. Bibliografia, 69.

benvenuti in biblioteca!

una biblioteca accogliente

■ sabrina bombassei vittor

Tra settembre ed ottobre ho avuto l'opportunità di effettuare uno stage presso la Bibliothèque Publique d'Information a Parigi (in seguito Bpi; www.bpi.fr), una realtà che non ha certo bisogno di presentazioni e che rappresenta un caso unico nel panorama francese. Si tratta infatti di una biblioteca di pubblica lettura nazionale, che fin dall'apertura nel 1977 e anche in virtù della sua architettura si caratterizza come un luogo estremamente accogliente, dove chiunque può accedere liberamente (non è prevista l'iscrizione e quindi a nessuno verrà chiesto di esibire documenti) e trovare a propria disposizione oltre 400.000 risorse fisiche e digitali, sempre disponibili in quanto tutto il patrimonio è di sola consultazione "intra muros".

Il mio stage si inseriva nell'ambito di Profession Culture, un programma del Ministero della Cultura francese che consente, a quanti presentino un progetto di approfondimento professionale valutato positivamente, di inserirsi per 1 o 2 mesi in una biblioteca francese, nazionale o comunale, allo scopo di approfondire date progettualità o servizi e di mettere in pratica molto concretamente uno scambio di buone prassi. La borsa di studio offertami copriva vitto e alloggio e ci tengo a sottolineare che l'accoglienza dei colleghi è stata stupenda: si sono occupati di trovarmi un delizioso

monocale, di organizzarmi alcune visite professionali presso altre biblioteche... fino a venire addirittura a prendermi all'aeroporto all'arrivo! I momenti di confronto con loro sono stati sempre molto informali, spesso conviviali, aspetto che mi ha messo molto a mio agio.

Il mio progetto di stage verteva su due assi: i servizi di referenze a distanza e l'accoglienza in biblioteca dei pubblici emarginati e stranieri. Preciso che uso qui il delicato concetto di "pubblico straniero" per riferirmi sia ai residenti in un paese ma dichiaranti una nazionalità diversa, anche se nativi, sia alla popolazione immigrata, facendo riferimento quindi a gruppi diversi vuoi per la conoscenza della lingua vuoi per livello di integrazione, ma che concorrono entrambi alla cosiddetta "società multiculturale".

Provo a sintetizzare gli aspetti che più mi hanno colpito di quanto visto alla Bpi e nelle altre biblioteche che ho avuto modo di visitare – vale a dire la Biblioteca Robert-Desnos di Montreuil (www.bibliotheque-montreuil.fr), alcune biblioteche dell'unione di comuni Plaine Commune (www.mediatheques-plainecommune.fr) e la Biblioteca di Lyon Part-Dieu (<http://bm-lyon.fr>).

■ chiedilo al bibliotecario... francese. i servizi di risposta a distanza BiblioSésame e Guichet du Savoir

Ho lavorato una settimana presso l'ufficio BiblioSésame della Bpi, che coordina l'omonimo servizio di rete delle maggiori biblioteche francesi, e durante una visita a Lione ho potuto incontrare la responsabile del Guichet du Savoir, servizio del sistema bibliotecario cittadino lionese. L'idea comune ad entrambi i servizi è che chiunque possa porre qualsiasi domanda, attraverso il sito del servizio o la sua pagina facebook. Ogni domanda è legittima e riceverà risposta, entro 72 ore al massimo, in modo puntuale e argomentato, valorizzando le collezioni (fisiche e digitali) della biblioteca o del sistema.

La domanda viene lavorata attraverso un software (Question Point nel caso di BiblioSésame, un software libero nel caso del Guichet: www.phpbb.com) in modo da gestire automaticamente tutto l'iter di assegnazione del lavoro e di risposta, nonché l'archiviazione in una banca dati. Quest'ultima viene resa pubblica e consultabile sul sito del rispettivo servizio (BiblioSésame indicizza le risposte, a Lione preferiscono avvalersi di Google per navigare la banca dati).

Le domande più curiose o interessanti vengono rieditate e pubblicate, oltre che sui siti bibliosesame.org e guichetdusavoir.org, anche sui siti delle biblioteche (bpi.fr e <http://bm-lyon.fr>) e sulle loro pagine facebook istituzionali, diventando uno strumento di promozione del



Mediathèque Colette, Epinay-sur-Seine

Bibliothèque Publique d'Information di Parigi, servizio di autoformazione



servizio e della professionalità del bibliotecario.

Due peculiarità di BiblioSésame: la rete collabora anche – nello spirito di condivisione dei saperi – con Wikipedia, rispondendo ad alcune domande su Oracle; la condivisione tra colleghi di buone prassi e competenze, nonché di strumenti di reference, avviene non solo attraverso riunioni periodiche, ma anche su una piattaforma professionale (www.sqrpro.fr) e un gruppo facebook riservato.

Due peculiarità pure per il Guichet du Savoir: agli utenti viene chiesto di attivarsi un account sul sito del servizio, allo scopo di indurre una sorta di fidelizzazione e di consentire ai bibliotecari di riconoscere gli account più attivi. Inoltre il Guichet ha sperimentato con successo una particolare forma di promozione: in occasione di un'importante manifestazione in biblioteca, il servizio ha messo a disposizione dei visitatori dei tablets collegati al proprio sito, in modo da farlo conoscere e raccogliere istantaneamente tutte le domande che la mostra potesse suscitare.

■ una biblioteca accogliente per stranieri ed emarginati

alcune eccellenze del panorama francese

Come recita il Manifesto IFLA per la biblioteca multiculturale, *“le biblioteche di ogni tipologia dovrebbero riflettere, sostenere e promuovere la a livello internazionale, nazionale e locale, operando per il dialogo interculturale e la cittadinanza attiva. Le biblioteche, nel servire interessi e comunità diversi, agiscono da Con riguardo alla diversità linguistica e culturale, i servizi bibliotecari si ispirano all'aderenza ai principi delle e dell'e alla conoscenza per tutti, nel rispetto dell'identità e dei valori culturali”*.

Nelle biblioteche francesi che ho visitato, ho potuto apprezzare la traduzione di questi principi in azioni concrete ed efficaci rispetto alla comunità di riferimento. Cercherò di riassumere le esperienze che più mi hanno colpito per punti.

A) La biblioteca come centro di apprendimento ed autoapprendimento

Le realtà che ho conosciuto come esempio di eccellenza in termini di accoglienza di migranti sono, oltre alla Bpi, il sistema bibliotecario di Montreuil e quello della Plaine Commune, entrambi parte della cintura periferica di Parigi. Qui ho trovato delle ricche collezioni – librerie, multimediali e digitali – dedicate a chi deve affrontare lo studio della lingua francese come L2. Ho trovato interessante l'idea della biblioteca Robert Desnos a Montreuil di predisporre immediatamente vicino all'entrata uno scaffale di libri, romanzi e non, in francese “facile”, immediatamente individuabili da quanti si trovano in difficoltà con la lingua.

Alla Bpi e a Montreuil riscuote molto successo l'esperienza degli “Ateliers di conversazione”, vale a dire momenti informali di dialogo, animati da bibliotecari volontari, che sono un'occasione per stranieri e non per conoscere persone del territorio ed arricchire il proprio vocabolario. Le biblioteche della Plaine Commune organizzano anche

dei workshops gratuiti su internet per i principianti e sulla ricerca di lavoro, mentre il sistema di Montreuil ha sperimentato delle formule di laboratori innovativi e divertenti, come gli ateliers del rumore (grazie al collettivo Atelier du bruit che crea ritratti sonori di migranti) o dei partenariati con gli organizzatori di Ateliers sociolinguistici (ASL) per includere le biblioteche nei percorsi delle formazioni. Gli ASL prevedono infatti che un gruppo di stranieri venga accompagnato a svolgere simulazioni di pratiche di vita quotidiana, come andare alla posta o in ospedale, apprendendo sia la terminologia che gli iter da seguire (www.aslweb.fr).

B) La biblioteca che valorizza la diversità culturale

Nei sistemi bibliotecari di Montreuil e Plaine Commune i libri e le riviste in lingua trovano ampio spazio, sia nel settore adulti che ragazzi, come numerosi sono i documenti in francese sulle diverse culture d'origine delle comunità residenti in zona. Alla Plaine Commune poi i bibliotecari realizzano periodicamente delle pubblicazioni bilingui - nella collana “Leggere, Ascoltare, Vedere” - che valorizzano la presenza di una data comunità nel territorio: si tratta di fascicoli che raccolgono (in francese e nella lingua del caso) interviste, ritratti e punti di vista di membri della comunità, oltre a presentare i documenti disponibili nelle varie biblioteche nella lingua oggetto di attenzione.

C) L'equità di accesso all'informazione

Le biblioteche della Plaine Commune, territorio fortemente caratterizzato dalla presenza di giovani stranieri e persone non scolarizzate, principalmente operai e disoccupati,

Bibliothèque André Breton, Aubevilliers
(Plaine Commune)



fanno scuola in tema di politiche di accoglienza: per l'iscrizione alla rete bibliotecaria infatti è sufficiente dimostrare di abitare in loco con delle bollette o della corrispondenza, senza esibire alcun documento.

L'iscrizione è indispensabile solo per prendere a prestito documenti fisici o digitali, mentre non viene richiesta per utilizzare i pc ed internet, nemmeno per i minori. Va detto che lo spazio multimediale è costantemente presidiato da un bibliotecario, per verificare la correttezza dell'uso della rete e tutelare gli utilizzatori più piccoli.

Nelle varie biblioteche, in particolare nella nuovissima struttura Colette di Epinay-sur-Seine, si è operata una revisione delle collezioni che ha condotto allo scarto di numerosi testi di livello universitario, per dare larghissimo spazio a collezioni per il "grande pubblico", con un forte investimento su documenti relativi alla vita pratica ed all'autoapprendimento. Sempre nella biblioteca Colette i bibliotecari hanno scelto di collocare sul medesimo scaffale, utilizzando una versione sperimentale semplificata della Dewey, i documenti di saggistica per adulti e per ragazzi, per permettere agli adulti scarsamente scolarizzati di optare facilmente per un libro per ragazzi, una volta individuato il soggetto cercato. Alla biblioteca John Lennon a La Courneuve viene garantita anche la presenza periodica di un "pubblico scrivano" per quanti non siano in grado di redigere un documento, grazie all'accordo con un'associazione di volontariato.

D) La promozione della biblioteca presso i pubblici marginalizzati

In materia di promozione della biblioteca presso quello che i colleghi francesi chiamano "settore sociale", le azioni della Bpi sono probabilmente le più sistematiche. Essa infatti partecipa attivamente al sistema Vivere Insieme: si tratta di una rete di strutture culturali che dal 2004, su impulso del Ministero della Cultura francese, cooperano per favorire i pubblici poco familiari con queste istituzioni e per lottare quindi contro la discriminazione nell'ambito culturale (www.culturecommunication.gouv.fr/Politiques-ministerielles/Developpement-culturel/Mission-Vivre-ensemble).

Oltre agli ateliers di conversazione di cui si è già detto, la Bpi propone:

- "visite di scoperta" per gli operatori del settore sociale, allo scopo di fornire tutte le informazioni utili per poi preparare una visita della struttura con gruppi di emarginati seguiti dai rispettivi enti di appartenenza (centri di accoglienza, associazioni di volontariato, etc);
- formazioni gratuite per suddetti operatori su come animare un atelier di conversazione o su come utilizzare gli strumenti del servizio Autoformazione della Bpi (80 posti multimediali dove fruire liberamente dei vari corsi di auto-apprendimento, in ogni campo del sapere);
- visite guidate della biblioteca per il pubblico migrante o emarginato, sia generali sia tematiche, strutturate in modo ludico e partecipativo, ad esempio come piccola "caccia all'informazione";
- apertura straordinaria del servizio Autoformazione, a biblioteca chiusa, per stranieri neo-arrivati in Francia, in collaborazione con centri di accoglienza ed associazioni di volontariato;
- sportello settimanale informativo su come vivere e lavorare in Francia e sul diritto d'asilo, gestito da France Terre d'asile che dal 2010 mette a disposizione un operatore poliglotta che parla pashto, dari, farsi, ourdou, hindi, francese e inglese. Lo sportello è molto informale, facilmente avvicinabile anche da chi si trovi in condizione di clandestinità, ed è fisicamente ubicato vicino alla fila d'attesa per l'uso di internet, dato che questo servizio -gratuito ed anonimo- è molto apprezzato dal pubblico migrante.

s.bombassei@bibliothediroma.it

assemblea generale degli associati

A tutti gli associati AIB

È convocata l'Assemblea generale degli associati per il giorno 28 febbraio 2014, alle ore 23.30, e in seconda convocazione il giorno 1 marzo 2014, alle ore 9.30, presso la Sala 1-2 della Biblioteca nazionale centrale di Roma, in viale Castro Pretorio 105, con il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni
2. Presentazione delle candidature agli organi associativi
3. Data delle operazioni di voto
4. Comunicazione dell'elenco dei componenti delle Commissioni elettorali regionali
5. Elezione dei componenti della Commissione elettorale centrale
6. Approvazione del Codice deontologico
7. Varie ed eventuali

Si ricorda che, in base all'art. 16 dello Statuto vigente <http://www.aib.it/chi-siamo/statuto-e-regolamenti/statuto/>, possono partecipare all'Assemblea tutti gli associati di cui all'art. 4, in regola con il versamento della quota sociale alla data di convocazione della stessa.

Roma, 16 gennaio 2014
Prot. n. 4/2014

Il Presidente
Stefano Parise

Programme Profession Culture

www.bpi.fr/fr/professionnels/formation_professionnelle/stagiaires_etrangers/programme_profession_culture.html
Programme Courants du Monde
www.maisondesculturesdumonde.org/formation-et-mediation/ma-page-1

un editore fuori dagli schemi

intervista a paola del zoppo

■ gabriele de veris

Intervistiamo oggi Paola Del Zoppo, direttore editoriale di Del Vecchio editore, ricercatrice in Germanistica all'Università degli Studi della Tuscia.

Del Vecchio è un editore fuori dagli schemi, che in pochi anni ha trovato uno spazio e un'identità. Come è stato possibile in un Paese così allergico alla lettura?

Abbiamo sempre creduto nella capacità del lettore di distinguere i buoni libri e di apprezzare le scelte ardite, per esempio puntando fin dall'inizio sulla poesia. Poi negli anni abbiamo modulato un progetto letterario che rispondesse, secondo noi, a degli spazi mancanti nel panorama italiano, innanzitutto in termini di cultura della lingua e del pensiero. Di anno in anno, inoltre, strutturiamo il catalogo tenendo conto dei testi di autori ormai "nostri", arricchendolo di novità e aprendolo a nuovi approcci letterari e culturali. Ci piace inoltre focalizzare delle tematiche legate ai grandi movimenti culturali più o meno riconosciuti, per esempio nel 2013-15 abbiamo sviluppato una linea molto chiara rispetto alle tematiche del *displacement*, dell'identità, della sensazione del fallimento e dello smarrimento in senso ampio. Inoltre speriamo che il coinvolgimento dei lettori sia legato anche all'ironia e a una sorta di ottimismo della consapevolezza che secondo noi anima i libri che scegliamo.

Ebook, facebook e blog sono strumenti efficaci? Quali sono gli elementi di forza?

Gli ebook possono raggiungere un pubblico anche diverso da quello dei libri cartacei, e offrono un diverso approccio alla lettura, secondo me. Non ne faccio un discorso valoriale, ma semplicemente di differenza. Lo stesso uso l'e-reader e la sensazione è quella di avere una pila altissima di libri sul comodino da poter sfogliare in contemporanea. Mi chiedo se in alcuni casi questo non possa condurre a un approccio superficiale. Però credo che di per sé sia un ottimo strumento di diffusione dei libri. Uso facebook e anche la casa editrice lo usa con attenzione. Credo sia una sorta di dimensione differente, molto utile per diffondere notizie e opinioni, e insieme pericoloso perché tutto si può confondere. Ma vale lo stesso discorso dell'editoria in generale. Sono convinta che le persone, nel lungo periodo, cerchino la qualità e

filtrino ciò che è più interessante. Per i blog, la Del Vecchio ne gestisce uno, coordinato da Angelo Molica Franco: "senzazuccheroblog.it", che cerca di attenersi a una linea precisa: si divide in rubriche piuttosto regolari, annunciate in una sorta di sommario, e poi sviluppa temi e discussioni cercando di non scadere nell'autoreferenzialità. Ironia ed eleganza le parole chiave. Cosa funziona: secondo me la possibilità, reale o percepita, di un rapporto diretto con l'editore e con i testi, e come regola da darsi per chi scrive, l'onestà e la trasparenza, il lettore, giustamente, non tollera di essere preso in giro né istruito.

Il panorama dell'editoria italiana prevede un futuro "stile Highlander"... ne resterà soltanto uno?

No, io non credo. Credo anzi a una svolta positiva, generale, idealistica, e credo che il pluralismo sia, nell'editoria come in molti altri ambiti, garanzia di una positiva e costruttiva differenziazione e di possibilità di sviluppo. L'oligarchia dell'editoria fa male agli oligarchi tanto quanto alle realtà più piccole. Vedremo.

In Italia si pubblica moltissimo, si legge pochissimo. Come lo spieghi?

Non è facile in breve, ma cerco di spiegare la mia idea. Ci sono molte persone che scrivono per bisogno di riconoscere se stesse, e farsi riconoscere, perché non ci si percepisce più reali se non si è "noti". In un momento di così profonda crisi di identità, si moltiplica quindi anche questo tipo di espressione, sul web come nella carta stampata. Alcuni editori non troppo onesti pubblicano, o meglio, stampano libri a prescindere dalla qualità, e d'altra parte l'editoria è un'impresa. Il problema è la poca definizione del confine tra letteratura e "altro". Poiché anche molta della cosiddetta letteratura pubblicata in Italia presenta contorni narcisistici, non mi stupisco che pubblicare acriticamente libri sia uno degli atti più perpetrati negli ultimi venti anni. Per quanto riguarda la seconda parte della domanda: si legge poco perché in questa generale concezione ombelicale della vita la scrittura, è e rimane, appunto, un atto egocentrico ed ego-centrato. Leggere rappresenta tutta una *Weltanschauung* diversa. È, e deve essere, un mettersi in crisi, una ricerca, un abbandono. Si legge poco perché si sogna sempre meno e i libri che hanno successo, perlopiù tendono

a mitizzare situazioni di scarsissima rilevanza, e ad accentuare la tendenza al ripiegamento su se stessi e sugli schemi noti. I libri di "narrativa" più venduti un paio di anni fa erano quelli della trilogia delle Sfumature, e quest'anno come sempre ha avuto molto successo Dan Brown. Lo stesso discorso vale per i dibattuti libri di autori nostrani, come Fabio Volo o Gramellini, che risultano patetici nello sforzo di conferire un velo di interesse a situazioni banali e minuscole, senza mai preoccuparsi del vero ruolo dello scrittore, che non è un cronista né un racconta storie, ma deve essere sempre un poeta, un plasmatore della realtà. Il lettore si fa coinvolgere da ciò che solo nelle esistenze più meschine è trasgressivo o avventuroso, ma inconsciamente riconosce la mancanza di stimoli, di movimenti verticali e si disaffeziona alla lettura.

Promuovere la lettura in Italia sembra un'impresa degna di Sisifo... Però negli ultimi tempi - dopo le innumerevoli denunce sulla disaffezione alla lettura - sembra che a livello istituzionale ci sia intenzione di agire. Dal tuo punto di vista, che cosa si dovrebbe fare?

Credo che la televisione possa essere sfruttata in positivo anche in questo. Anche solo proporre in televisione, e dico la prima idea che mi viene in mente, dei cartoni animati o delle serie, anche degli sceneggiati, in cui i protagonisti, gli eroi e le eroine siano grandi lettori potrebbe essere interessante. E adesso che ci penso, anche solo riparlarne di essere eroi, geni, esploratori, inventori, e insieme persone dalla spiccata attitudine alla socialità potrebbe aiutare. Ultimamente, la persona che legge è vista come un outsider, dal cosiddetto nerd all'intellettuale maldisposto verso gli altri. Molto si potrebbe fare finanziando opportunamente le biblioteche pubbliche e stimolando la collaborazione tra queste e le scuole anche con progetti mirati a livello nazionale. Bisognerebbe anche agire sull'opinione pubblica tramite i canali più tradizionali, come la stampa, riportando a un livello accettabile le considerazioni e l'approccio dei giornalisti e/o dei critici letterari dei giornali che troppo spesso consigliano brutti libri o altre volte, presi dalla miopia del potere non focalizzano gli aspetti più dirompenti di libri importanti perché meno vendibili. Infine, credo che la rivalutazione e un'interrogazione profonda sul senso dello studio nelle facoltà umanistiche con conseguenti "aggiustamenti" possa giovare.

Gli ebook hanno creato nuovi lettori o rafforzato quelli esistenti?

Secondo me entrambe le cose, come accennavo prima con differenti approcci e risultati. Ci sono dei libri che non

comprei mai in ebook, mentre altri non li avrei mai letti se non avessi potuto farlo nel format elettronico.

Perché la scuola sembra sempre esclusa dall'attenzione alla lettura, salvo il discusso ambito dei libri di testo e il dibattito sui libri digitali?

Non so se è esclusa dal dibattito, credo che anche in quel contesto ci sia molto smarrimento. I programmi scolastici e i POF devono far fronte a molte difficoltà. Per quanto riguarda la lettura uno dei problemi è che i ragazzi sempre più spesso leggono solo "per la scuola". Il che rende ogni libro un compito e non un piacere e inserisce la lettura nel processo di timori e scarsa autonomia di cui ormai i ragazzi sono vittime da tempo. Non si legge per avere un dialogo con se stessi tramite il sogno, l'immaginazione o la possibilità di conoscere mondi nuovi, modi di pensare differenti, ma per non fare brutte figure con i compagni, non essere rimproverati dai genitori, e in prospettiva, per "evitare il fallimento": i ragazzi crescono, influenzati dal clima generale e dalle famiglie, con una pesante ansia del fallimento e un profondo senso di inadeguatezza, che non si può affrontare solo a scuola. Ma il paradosso è che la lettura di grandi libri gioverebbe anche alla scuola stessa, alla fiducia nel futuro e nell'utilità della formazione scolastica e in fondo anche al rapporto insegnante/studente.

In tv o alla radio quando si parla di libri si vedono pochi editori e ancor meno bibliotecari... che ne pensi?

Che dei libri si fa spettacolo come di ogni altra cosa, e la spettacolarizzazione è funzionale alla mercificazione. Le biblioteche non offrono merci, condividono saperi, memoria, e in ultima istanza identità. Non credo sia un prodotto prettamente televisivo. Però si potrebbe sviluppare un programma che racconti, per esempio, dei più fantastici bibliotecari e librai della letteratura e del cinema. Non so, come Carlo Corrado Coriandoli della *Storia Infinita*, o il bibliotecario di *Hugo Cabret* per il cinema.

Tre cose che editori e bibliotecari dovrebbero fare nel 2014.

Collaborare e discutere in tavole rotonde e incontri di ampio respiro, sviluppare in tempi brevissimi microprogetti di incentivazione alla lettura, format che poi possano essere riproposti a basso costo, puntare solo alla qualità letteraria e all'importanza culturale dei libri.

il mini caucus dei delegati italiani presenti alla conferenza IFLA di Singapore

■ anna maria tamaro

Sono stati diciotto i bibliotecari italiani che partecipavano alla Conferenza di Singapore e che si sono incontrati per un “mini caucus” riunitosi nei locali della Conferenza il 19 agosto 2013 e la sera dello stesso giorno per un aperitivo offerto dall’Ambasciatore italiano.

Lo scopo del “mini caucus” è stato quello di scambiare informazioni sulle attività di IFLA nelle diverse Sezioni in cui i delegati italiani sono presenti, come anche di riflettere sulle strategie dell’IFLA ed il loro possibile impatto sulla comunità professionale italiana.

Il gruppo dei delegati italiani, anche se piccolo di numero, è molto qualificato ed apprezzato da IFLA. Sono stati eletti Presidenti di Commissioni IFLA durante il Convegno di Singapore i delegati italiani: Raissa Teodori (Parliamentary Libraries), Leda Bultrini (Knowledge Management), Anna Maria Tamaro (Library Theory and Research). Sono inoltre corrispondenti di IFLA Luisa Marquardt che

Per orientare il cambiamento, IFLA si è dotata negli anni più recenti di una Strategia ed ha effettuato nel 2013 un’analisi dei cambiamenti della società coinvolgendo esperti di diversa provenienza disciplinare. Il Convegno IFLA di Singapore sarà ricordato come la presentazione di questa analisi, chiamata Trend Report, che rappresenta una nuova fase delle attività della Federazione Internazionale, di cui si è parlato molto nelle Commissioni e nelle Sessioni della Conferenza. Il Trend Report è stato realizzato da esperti esterni al mondo delle biblioteche ed ha evidenziato cinque linee di tendenza: 1) la rapida crescita delle tecnologie e come queste possano migliorare o limitare l’accesso all’informazione; 2) l’espansione della formazione in linea e dell’impatto sulla democratizzazione e il riconoscimento formazione continua; 3) ridefinizione della privacy e della sicurezza dei dati in un mondo di dati aperti e sofisticati meccanismi di monitoraggio e filtro di dati personali; 4) comunità e minoranze che possono essere capaci di far sentire la loro voce nel



Delegazione italiana a Singapore

partecipa al Joint IASL IFLA committee e Massimo Gentile Tedeschi già Presidente IAML e nominato delegato da IAML nella Commissione Cataloguing. Le attività delle Sezioni IFLA contribuiscono con le loro attività ad una fase di grande cambiamento della professione, che è stata evidente durante il Convegno di Singapore, sia nella partecipazione alle Open Session della Conferenza che nelle Commissioni permanenti.

Web, con maggiore trasparenza del settore pubblico e servizi concentrati sui cittadini; 5) trasformazione dell’economia globale per l’ubiquità dei dispositivi mobili, le stampanti 3D, i traduttori ed altre tecnologie. Qual è la collisione di queste tendenze con le biblioteche? e soprattutto quale nuovo ruolo le biblioteche possono assumere nella società? Le risposte saranno diverse, come diversi sono gli utenti delle biblioteche e i diversi contesti nazionali

delle Associazioni bibliotecarie e delle Istituzioni che partecipano ad IFLA. IFLA ha incoraggiato tutti a visitare il sito del Trend Report ed ad inserire i propri commenti per consentire di coordinare il lavoro di orientamento e incoraggiamento che IFLA vuol fare per guidare le biblioteche in questo periodo di cambiamento. I bibliotecari italiani dovrebbero ad esempio aprire una loro pagina ed attivare la discussione su come il Trend Report possa essere adattato alla situazione delle biblioteche in Italia.

Il Comitato sugli Standard è l'altra iniziativa che è stata presentata a Singapore, in apparente contrasto con la prima iniziativa: se tutto cambia, abbiamo bisogno ancora degli standard? Gli Standard sono stati riconosciuti il valore di base dell'IFLA, sin dal suo inizio le attività basate sugli standard hanno contribuito all'importanza della Federazione. Gli Standard vengono intesi in maniera ampia e comprendono non solo gli standard bibliografici ma anche le linee guida e le buone pratiche che le Commissioni di IFLA producono ogni anno.

Nella discussione finale del "mini caucus", i partecipanti hanno evidenziato le problematiche dei delegati, che pur essendo coinvolti in tutti i progetti delle Commissioni IFLA, sono isolati, per assurdo

che questo possa sembrare, proprio dalla comunità italiana. Mancano dei canali di comunicazione ed il sito Web AIB IFLA non è ritenuto sufficiente per diffondere l'informazione ed inoltre ha avuto difficoltà di aggiornamento negli ultimi due anni.

La proposta finale del "mini caucus" è stata che AIB potrebbe aprire una Commissione Internazionalizzazione, con un'organizzazione che quindi potrebbe assicurare una maggiore partecipazione della comunità bibliotecaria italiana in IFLA, non limitandosi alla diffusione delle notizie ma anche coinvolgendo tutti gli interessati a contribuire con esperienze, idee e suggerimenti alle attività delle Commissioni attraverso i delegati italiani. Questo è quello che già avviene normalmente per i delegati delle altre nazioni, per cui le Associazioni Professionali organizzano periodicamente riunioni per coordinare le attività dentro IFLA e facilitare l'internazionalizzazione di tutti i soci. Una Commissione Internazionalizzazione darebbe un diverso supporto ai delegati italiani in IFLA che soon una "punta avanzata" ma senza un vero collegamento alla comunità professionale italiana. Una Commissione Internazionalizzazione soprattutto stimolerebbe a seguire da vicino il dibattito internazionale, uscendo da un provincialismo che danneggia la biblioteconomia italiana.

annamaria.tammaro@unipr.it



Rapporto sulle biblioteche italiane 2011-2012

Roma: AIB, 2013. 160 p. : ill. ISBN 978-88-7812-225-3.

Euro 20,00; soci euro 14,00

Dalla presentazione

Questa edizione del Rapporto sulle biblioteche italiane è focalizzata sul concetto di crisi, nel tentativo di analizzare e approfondire i suoi presupposti, soppesare e dare una dimensione quantitativa agli effetti e, auspicabilmente, individuare le strategie più efficaci per contrastarla o, almeno, sopravviverele.

Compito arduo, perché la situazione documentata nel precedente Rapporto (2009-2010) si è, nel breve volgere di un biennio, sensibilmente deteriorata. Oggi sperimentiamo gli esiti della sequela di provvedimenti assunti dai governi Berlusconi e Monti per contenere la spesa pubblica – magistralmente descritti nel contributo di Claudio Leombroni dedicato alla cosiddetta

“legislazione della crisi” e al suo impatto sulle biblioteche di ente locale – che si stanno scaricando con violenza sui bilanci pubblici determinando la riduzione delle risorse per il funzionamento delle biblioteche e il blocco degli organici ben oltre il limite della sopportabilità.

Un quadro plumbeo, che tuttavia non deve nascondere il fatto, ben documentato nel Rapporto, che la spesa dello Stato e delle Autonomie locali per le biblioteche non è mai stata adeguata alle necessità e, anzi, in alcuni segmenti del comparto essa risulta, malgrado le riduzioni, superiore a valore corrente rispetto a quella sostenuta all'indomani dell'unità d'Italia.



matteo marelli

biblioKINETheke

centochiodi

Le prime immagini dei *Centochiodi* di Ermanno Olmi sono di stordente potenza visiva: manoscritti e incunaboli, inestimabile patrimonio sapienziale dell'umanità, inchiodati con grossi chiodi da carpentiere sul pavimento di legno e sui banchi della Biblioteca storica dell'Università di Bologna. Come azzarda la procuratrice, intervenuta per le indagini: «Se non suonasse irriverente verrebbe da dire che si tratta dell'opera di un artista geniale». Quel mare di libri inchiodati, nel tempio bolognese della scienza del sacro, è di sicuro un'icona destinata ad imprimersi nella memoria dell'immaginario spettatoriale.

Agli occhi del guardiano, Libero, la scoperta è una *disgrazia*, una *strage degli innocenti*. Lo stesso per l'anziano monsignore, «un sant'uomo di chiesa, che ha dedicato l'intera esistenza a questi libri», che rappresenta la sua miglior compagnia, come racconta agli inquirenti: «Mi basta toccarli, [...] anche solo sfiorarli, che subito li riconosco e mi torna in mente tutto quello che in tanti anni mi hanno detto. Ogni sera, quando chiudo questo cancello, prima di andarmene, mi volto indietro a guardarli ancora una volta. Abbandonare questi amici fedeli, anche solo per una notte, mi pare quasi di tradirli». Un amore smisurato, sfociante nel patologico, dai contorni feticisti, dimostrazione di un sapere isolazionistico, arroccato sugli scranni cattedratici, avulso dalla realtà. A renderlo evidente contribuisce il contesto: uno spazio schiacciato da compatte scaffalature ricolme di volumi, immerso in una penombra sepolcrale, perché, sempre a detta del monsignore, «i libri amano il buio, come i pipistrelli; la luce del giorno li rovina».

Ma in questa roccaforte della cultura non tutti la pensano alla stessa maniera; nel corso delle indagini emerge infatti un approccio al sapere concorrente a quanto professato dal religioso. È quello che insegna il *professorino* di Filosofia della Religione, chiamato così perché scambiato per studente, che, ad esempio, discutendo, all'interno della Biblioteca, con una laureanda sostiene: «Si guardi attorno. Siamo circondati dal sapere universale. Quanta verità è stata proclamata in questi libri. A cosa sono serviti? Ad ingannarci gli uni con gli altri... Mi dia la sua mano. Sente il calore? C'è più verità in una carezza che in tutte le pagine di questi libri».

O ancora, al momento del commiato dagli studenti prima delle vacanze: «Auguro a tutti una buona estate; ma prima di lasciarci voglio congedarmi da voi con un pensiero di Karl Jaspers, uno dei fondatori dell'Esistenzialismo: "Viviamo in un'epoca in cui ogni spiritualità si converte in profitto. Tutto viene fatto in vista di un guadagno. Un'epoca in cui la vita stessa è una mascherata; in cui la felicità del vivere è falsa come l'arte che la esprime. In una simile epoca di perdita genuinità è forse la follia la soluzione per la nostra esistenza?". Buona estate». E si rivelerà che sarà proprio lui, che aveva confidato al monsignore la sua propensione per i voti sacerdotali e manifestato il suo profondo interesse per l'alto pensiero filosofico, l'autore dell'assassinio dei libri. Disgustato dai *potenti* del sapere, decide, procedendo per gesti perentori, di sfuggire da quella tentacolare massoneria che lo stava avvolgendo tra le sue spire. Stanco del pensiero e della parola scritta come sua esemplificazione testimoniale, il professorino scappa, facendosi credere morto, per nascondersi lungo le rive del Po, dove scopre un piccolo mondo, non nuovo, ma estraneo alle logiche che stavano corrompendo il suo vivere. Perché è questo che più lo fa soffrire: l'inautenticità. Come del resto si era capito già dagli esiti della sua furia *bibliocastica*, riproposta e ricostruita in flashback, arrestatasi davanti ad un libro riportante le parole del colloquio di Gesù con Nicodemo: «Bisogna che un uomo torni a nascere. Chi non comincerà dal principio non potrà conoscere la verità. [...] Chi rinasce nella verità crede in ogni cosa che il suo occhio vede». Di fronte a questo mondo residuale, antico, sfuggito al moderno, che convive quotidianamente con la minaccia della propria distruzione, non può far altro che assumerlo pienamente, condividendolo fino in fondo con le persone che lo circondano.

Ma il buen retiro, in quanto tale è precario, e non passa troppo tempo prima che il professore venga scoperto. Riconosciutosi responsabile ma non colpevole per la "crocifissione" dei testi sapienziali, alla presenza del monsignore si ripropone la lacerazione che è stata all'origine del tutto:

Monsignore: *lo questi libri li amavo.*

Professore: *Lei ama più i suoi libri degli uomini.*

Monsignore: *I libri sono amici fidati; in quei libri c'è tutta la sapienza del mondo.*

Professore: *La sapienza del mondo è una truffa.*

Monsignore: *Ma cosa dici? La parola di Dio una truffa?*

Professore: *Dio non parla con i libri; i libri servono a qualsiasi padrone e a qualsiasi dio.*

Monsignore: *Dio ha riposto in quelle pagine parole di vita eterna per la salvezza di tutti i suoi figli.* Professore: *Dio! È Dio il massacratore del mondo? Non ha salvato nemmeno suo figlio sulla croce.*

Monsignore: *Non bestemmiare! Offendi anche la tua intelligenza che Dio ti ha donato in abbondanza. Il giorno del giudizio dovrai renderne conto.*

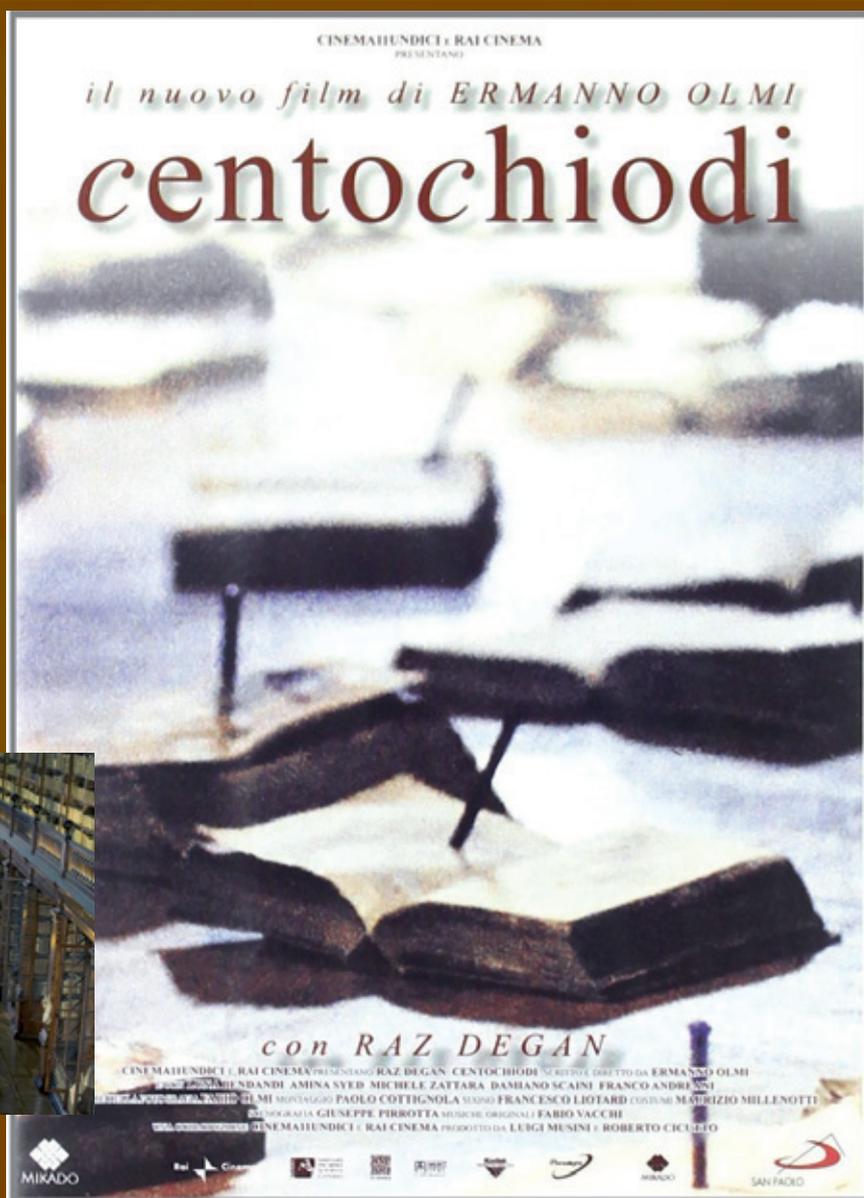
Professore: *Nel giorno del giudizio sarà Lui a dover rendere conto di tutta la sofferenza del mondo.*

Centochiodi non è di certo il miglior film di Ermanno Olmi, a tratti infelicemente discontinuo nei registri narrativi, troppo desideroso di raggiungere la nettezza didascalica d'una

parabola; tanto debole e stentato quando è verboso e *finto*, quanto forte nel momento in cui segue - o magari attende con fiducia - il succedere del contingente, quando si sente che la macchina da presa s'innamora dell'umano e del vivente. Una microstoria che fin dalle prime immagini si costruisce come una ricerca sul senso del vivere, sulla necessità di compiere scelte radicali, caratterizzata però da cadute didascaliche e pedagogiche davvero troppo brusche ed esplicative. Tuttavia questa disomogeneità mette in circolo idee cinematografiche di grande suggestione, per esempio il confronto tra il sapere, e quindi anche la religione, da un lato inteso come dogma e dall'altro vissuto come enigma. Si avverte, in quel provocatorio invito ad andare al di là delle rassicuranti copertine dei libri, un radicalismo intellettuale e spirituale autentico, un reale bisogno di confronto con l'altro da sé, con l'inconoscibile. Ma soprattutto la necessità di condivisione con una comunità allargata, per non scoprire, guardandosi indietro, soltanto pagine, una vita fatta unicamente di carta. Ché alla fine «tutti i libri del mondo non valgono un caffè con un amico».



Alcune scene del film e la locandina



in breve

■ a cura della redazione

la campagna

“the right to e-read”

L'AIB aderisce alla campagna internazionale di EBLIDA “The right to e-read” (<http://www.eblida.org/about-eblida/the-right-to-read-task-force-on-e-books.html>) che mira a sollecitare un adeguamento della normativa comunitaria tale da garantire alle biblioteche l'acquisizione e il prestito degli ebook con eccezioni e limitazioni al diritto d'autore nelle direttive europee e nelle legislazioni nazionali. L'Associazione Italiana Biblioteche avvierà nel 2014 un'azione informativa e di sensibilizzazione rivolta ai membri del Governo e del Parlamento.

a corto di libri 6

dentro lo schermo

È stata presentata a Perugia la sesta edizione del concorso cinematografico “A corto di libri: i cortometraggi raccontano le biblioteche”. Il concorso è rivolto a tutti coloro che hanno il desiderio e l'ispirazione di narrare il microcosmo bibliotecario attraverso il cortometraggio. Il mondo del libro - e quindi anche la biblioteca - è in profonda e rapidissima evoluzione: per questo la sesta edizione accetta il cambiamento, proponendo un tema - “Dentro lo schermo” - per raccontare l'impatto del digitale nella vita delle biblioteche, dei bibliotecari, dei lettori; premiando il miglior video dell'anno fra i vincitori delle rispettive categorie. La sesta edizione di “A corto di libri” è promossa da AIB, insieme a FST Mediateca Toscana, Libreria Libriliberi di Firenze, Progetto nazionale Nati per Leggere, Regione Umbria, Cepell, ANCI, Gallucci editore e MediaLibraryOnLine. Il concorso è aperto al contributo di tutti attraverso la campagna di crowdfunding: SOSTIENIAcortodilibri6! <http://www.produzionidalbasso.com/pdb_3156.html>

Scadenza invio opere: 19 aprile 2014. Premiazione: Torino, Salone del Libro, 11 maggio 2014. Come partecipare: <<http://acortodilibri.wordpress.com>>
Facebook: acortodilibri

ISTAT e lettura

Il 30 dicembre scorso è stato pubblicato il rapporto ISTAT: “La produzione e la lettura di libri in Italia. Anni 2012 e 2013” (<http://www.istat.it/archivio/108662>). La ricerca è stata effettuata su un campione di 19.151 famiglie pari a 46.315 persone in 834 comuni di varia grandezza. Secondo la scheda sintetica di presentazione, nel 2013 oltre 24 milioni di persone di 6 anni e più dichiarano di aver letto, nei 12 mesi precedenti l'intervista, almeno un libro per motivi non strettamente scolastici o professionali. Rispetto al 2012, la quota di lettori di libri è scesa dal 46% al 43%; la fascia di età in cui si legge di più è quella tra gli 11 e i 14 anni (57,2%); la propensione alla lettura dipende dalla scuola, e dall'ambiente familiare: leggono libri il 75% dei ragazzi tra i 6 e i 14 anni con entrambi i genitori lettori, contro il 35,4% di quelli con genitori che non leggono. Nelle regioni settentrionali legge oltre la metà della popolazione di 6 anni e più (50,1% nel Nord-ovest e 51,3% nel Nord-est), mentre nel Sud e nelle Isole la quota di lettori è pari solo al 30,7%. Una famiglia su dieci (10,3%) non possiede nemmeno un libro in casa, mentre il 64% ne ha al massimo 100. Il 2012 conferma la flessione della produzione editoriale: i titoli pubblicati si riducono del 7,3% e le tirature del 7,6%.

CREDITS FOTO

in questo numero

COPERTINA
Pixit

PAGINA 4 | 5 Aib Molise

PAGINA 6 | 7 Gabriele De Veris

PAGINA 10 Rosa Fasan

PAGINA 14 | 15 Sabrina Bombassei Vittor

PAGINA 19 Emilio Sim

a.i.b. notizie

Associazione italiana biblioteche
bimestrale, anno XXV, numero 6 - 2013

direttore responsabile Gabriele De Veris
comitato di redazione Lucia Antonelli, Agnese Cargini, Ilaria Fava
responsabili della comunicazione Francesca Gheretti, Enrica Manenti
versione elettronica Ilaria Fava
segreteria di redazione Agnese Cargini
direzione, redazione, amministrazione, pubblicità
AIB, CP 2461, Ufficio Roma 158, Via Marsala 39, 00185 Roma
telefono 064463532 fax 064441139, e-mail aibnotizie@aib.it
Internet <http://www.aib.it/publicazioni/aib-notizie/>
produzione e diffusione a.i.b.
progetto grafico geo graphic sdf
Iscrizione al R.O.C. n. 6129 del 10 dicembre 2001.

Le opinioni espresse dagli autori non corrispondono necessariamente a quelle dell'Associazione italiana biblioteche.

L'accettazione della pubblicità non implica alcun giudizio dell'AIB sui prodotti o servizi offerti.

Copyright © 2013
Associazione italiana biblioteche
Chiuso in redazione nel mese di febbraio 2014

Avvertenze per i collaboratori

Gli autori che intendono pubblicare articoli possono contattare la redazione per concordare i contenuti e la lunghezza. I contributi che devono essere privi di note, vanno inviati in redazione in formato elettronico (e-mail aibnotizie@aib.it) o via fax (06 4441139) indicando i recapiti degli autori. I contributi devono essere originali. Tutto il materiale ricevuto non viene restituito. I diritti su tutto ciò che viene pubblicato appartengono all'Associazione italiana biblioteche, che si riserva la facoltà di diffondere il contenuto della rivista anche in formato elettronico in rete.

WebDewey ITALIANA



L'AIB in collaborazione con la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze propone la prima versione italiana della Classificazione Decimale Dewey interamente utilizzabile sul web.

La WebDewey Italiana rinnova e rende più potente e semplice da utilizzare uno strumento di lavoro fondamentale, proseguendo una tradizione che vede l'AIB impegnata da quasi trent'anni a garantire alla comunità professionale italiana la traduzione sia della edizione integrale sia della edizione ridotta della CDD.

Per richieste abbonamenti contattate
webdewey-com@aib.it



in collaborazione con

